

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	441
Votanti	440
Astenuti	1
Maggioranza	221
Hanno votato sì	192
Hanno votato no ..	248).

Passiamo alla votazione dell'articolo 22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Minoli Rota. Ne ha facoltà.

FABIO STEFANO MINOLI ROTA. Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto sarà brevissima poiché, in rapidissima sequenza, intendo soltanto riprendere gli spunti che ci hanno portato a definire questa delega.

Allora, dal 1993 ad oggi vedo una situazione sicuramente propositiva; vedo una volontà del Governo di sanare una situazione — come ricordava anche prima l'onorevole Ce' — di abbandono degli istituti di ricerca scientifica verificatasi nel corso della scorsa legislatura.

Abbiamo cercato di dare con questo articolo valore al territorio e di puntare al ruolo centrale delle regioni; abbiamo, infine, cercato di dare una grande valenza all'aspetto della ricerca del danaro, quel danaro indispensabile per cercare di sanare una situazione che, nel corso degli anni, nel campo della sanità, è diventata sempre più grave e di emergenza. Quindi, abbiamo previsto l'ingresso di un privato, assolutamente non in misura profittevole, che si orienta esclusivamente alla valorizzazione della ricerca e della cura: la ricerca, quindi, onorevole Bindi, di partner privati, che sono sicuramente in minoranza sia come *asset* societario sia per quanto riguarda la missione da svolgere, con lo scopo di assicurare, però, la ricerca di fondi.

Molto importante e, mi sembra, essenziale rispetto alla delega al Governo su cui stiamo per votare è l'aspetto del coordinamento della ricerca. In Commissione e in Assemblea si è cercato di venire incon-

tro all'opposizione con una serie di emendamenti che garantissero al ministro della salute l'opportunità di governare il processo dell'integrazione e della ricerca scientifica, non senza coordinare questo aspetto insieme alle regioni.

Di conseguenza, devo dire che gli esempi che abbiamo davanti e che oggi si sono voluti dimenticare sono tutti volti ad assicurare alle future fondazioni un grande successo, sia in termini economici sia di valenza, di sussidiarietà e di assistenza. Mi riferisco, con grande chiarezza, all'esempio della prima fondazione operativa, quella del policlinico di Milano, nel quale sono stati inseriti anche quei soggetti periferici, di cui oggi si è molto discusso, e mi riferisco anche al nuovo piano, che è stato approvato la settimana scorsa nel servizio sanitario regionale della Lombardia, che ancora una volta punta al rapporto tra pubblico e privato, con la netta separazione dei ruoli. Bene, gli esempi ci incoraggiano, e da parte nostra c'è totalmente la volontà e la convinzione di conferire la delega al Governo per continuare nel processo di sviluppo della figura delle fondazioni (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, il poco tempo che ho a disposizione, purtroppo, non mi consente di entrare nel merito di tutte le questioni sollevate dall'onorevole Minoli Rota; ne voglio però evidenziare soltanto una. Il collega ha detto che si istituiranno le fondazioni perché vi è bisogno di fondi e di risorse. Noi abbiamo detto, fin dal primo momento, che condividiamo questo obiettivo e che saremmo stati disponibili a ragionare con la maggioranza e con il Governo su un'ipotesi di riorganizzazione degli istituti a carattere scientifico che comprendesse anche la possibilità di reperire risorse aggiuntive per le finalità della ricerca. Ma poi la delega dobbiamo leggerla, collega Minoli. In questo caso, secondo la

vostra ipotesi, non si costituiscono fondazioni perché ci sono privati che portano soldi dentro gli IRCCS pubblici; voi scrivete nella delega che il patrimonio degli istituti a carattere scientifico passa in proprietà di fondazioni, nelle quali entrano i privati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, signor ministro Sirchia, chiedo la sua attenzione.

ROBERTO GIACHETTI. Non lo disturbare!

RAMON MANTOVANI. Signor ministro, non parlo solo come deputato di Rifondazione comunista, ma anche come militante di un movimento contro la globalizzazione, che contesta durissimamente una realtà nella quale, negli ultimi trent'anni, gli interessi privati nell'ambito della ricerca, a livello mondiale, sono cresciuti, e che non mancherà di contestare questa intrusione degli interessi privati anche nella ricerca della nostra Italia. Ciò ha provocato una enorme stortura — come lei sa o dovrebbe sapere, ma io penso che lei conosca molto bene queste cose —: a livello mondiale si investono centinaia di miliardi di dollari nel campo della cosmesi e solo poche centinaia di milioni di dollari per sviluppare la ricerca contro la recrudescenza di grandi malattie endemiche, che si stanno riaffermando nei paesi del terzo mondo e che mietono vittime a milioni ogni anno.

Questo è un effetto diretto; tutti possono capire che gli interessi privati nel campo della ricerca sono destinati unicamente a sviluppare la ricerca in quella fattispecie merceologica di medicine che avrà un mercato mentre, nel mondo, chi muore di peste e di colera, chi torna a morire di poliomielite, chi muore per dissenteria per una semplice gastroenterite, chi muore di malaria non ha i soldi per comperarsi le medicine più efficaci nella lotta contro queste malattie.

Per giunta, in un paese come l'Italia, che è uno dei più ricchi del mondo, è troppo facile e troppo demagogico porsi il problema di aiutare lo sviluppo dei paesi del terzo mondo unicamente cancellando loro il debito. Un modo per riparare al torto che i paesi ricchi hanno fatto ai paesi poveri dovrebbe essere quello, anche nel campo della ricerca, di investire denaro per sviluppare la ricerca ai fini della soluzione delle malattie endemiche nel terzo mondo. Ma questo già non si fa e tanto meno si potrà fare quando saranno le industrie private a dettare legge nel campo della ricerca. Questi sono i motivi per cui, signor ministro, il suo silenzio è, in realtà, molto rumoroso ed è la dimostrazione pura ed evidente che il vostro liberismo non è fatto solo negli interessi dell'impresa e dell'industria privata ma è anche fatto di una disumanità totale; perciò non solo avrete la nostra opposizione in quest'aula, ma vi beccherete anche una durissima e spietata contestazione nelle piazze da parte del movimento contro la globalizzazione (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giacco. Ne ha facoltà.

LUIGI GIACCO. Signor Presidente, nessuno pensa che non si debba modificare la gestione degli IRCCS; quello che ci preoccupa è che gli IRCCS vengano trasformati in fondazioni private alle quali saranno poi trasferiti i patrimoni di questi istituti. Questo è quello che ci preoccupa in maniera rilevante.

Il secondo aspetto preoccupante nell'ambito di questo trasferimento è riferito a chi garantirà l'orientamento della gestione e con quali strumenti potrà essere controllato tale orientamento. Come dicevo prima, se all'interno di queste fondazioni entrano società di assicurazioni, industrie farmaceutiche e case di cura private, chi potrà garantire la gestione della ricerca ed il suo orientamento rispetto agli obiettivi che interessano i cittadini?

Altra questione importante è quella riguardante l'esternalizzazione dei servizi. Finora abbiamo esternalizzato solamente servizi relativi alle mense ed alle pulizie ma, in questo caso, andremmo ad esternalizzare anche servizi sanitari che sono uno degli elementi che dovrebbero garantire una prestazione di qualità e di sicurezza ai cittadini...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Giacco.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

Le ricordo che ha due minuti di tempo a sua disposizione.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, credo che con questo articolo stia avendo luogo una trasformazione profonda degli IRCCS perché entrano i capitali privati ed insieme ai capitali entrano gli interessi dei privati. Credo, dunque, che il Governo si stia assumendo una responsabilità grave relativamente alla sanità pubblica, perché gli istituti di ricerca non solo sono gioielli di famiglia, come abbiamo detto, ma, attraverso la riqualificazione, il potenziamento, oppure la trasformazione di questi IRCCS, si difendono o meno le finalità stesse del servizio sanitario nazionale, l'idea stessa dei servizi sanitari nel nostro paese e nel mondo. Entrano i capitali e non si perseguono, quindi, le finalità del diritto alla salute ma le finalità degli interessi di mercato e dei titoli *biotech*.

Signor ministro, prima di votare questo articolo volevo dirle che abbiamo presentato un ordine del giorno — già so cosa lei risponderà a tal proposito — in cui è contenuta una previsione molto precisa; previsione che non ritroviamo nei vari commi dell'articolo 22 e che, quindi, non sarà neanche presente nel decreto legislativo di attuazione della delega. Con tale ordine del giorno solleviamo un problema veramente molto serio: chi entrerà in questi consigli di amministrazione? È giusto o non è giusto nutrire alcune preoccupazioni e prevedere, quindi, dei paletti? È giusto o non è giusto scrivere qui, adesso, i criteri per cui nel decreto legi-

slativo tali paletti dovranno essere rispettati? In altre parole, coloro che risultano avere interessi ed attività in campo sanitario (case farmaceutiche, cliniche e ambulatori privati) possono o non possono, devono o non devono essere presenti nei consigli di amministrazione degli IRCCS? Signor ministro, ci risponda. Credo che questo sia un aspetto che interessi veramente anche molti colleghi della maggioranza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bindi. Ne ha facoltà.

Le ricordo che ha a sua disposizione un minuto.

ROSY BINDI. Signor Presidente, questo minuto lo spenderò per dire che — non avendo ricevuto alcuna spiegazione da parte del ministro e permanendo tutti i motivi di opposizione che ho già esposto — esprimeremo un voto contrario sull'articolo 22. Le uniche parole pronunciate dal ministro su tale aspetto sono state quelle dedicate ai passeggeri di Trenitalia, con le quali si è detto che tali fondazioni serviranno a dare la gestione ai privati e che all'interno dei consigli di amministrazione saranno presenti università, regioni e comuni, enti che dovranno, tutti, coprire il disavanzo delle stesse fondazioni, in modo da evitare che l'opportunismo di profitto dei privati — è scritto qui — non ricada sugli ammalati. Quindi, tali fondazioni servono ad aumentare l'indebitamento del fondo sanitario nazionale.

LUCIANO DUSSIN. Ma no, non dire cavolate!

ROSY BINDI. Queste sono le parole del ministro, le uniche ascoltate, le uniche scritte, perché qui non ne ha pronunciate altre. Queste, pertanto, fanno fede (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 22 nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	431
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	238
<i>Hanno votato no</i> ..	189).

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, l'articolo 39, comma 3, del regolamento, come lei ci ha spiegato, le affida la facoltà di stabilire se un oratore vada o meno fuori tema, con la conseguente possibilità, qualora necessario, di interdirla la parola. Signor Presidente, nel momento in cui lei presiede l'Assemblea rappresenta per me un elemento di garanzia, sempre, e quindi non voglio in alcun modo dubitare della sua imparzialità *(Commenti del deputato Guido Dussin)*... Pinocchio no, ti assicuro di no. Per me è sempre stato così, e così sarà sempre.

Signor Presidente, la vorrei però far riflettere su un elemento: il ministro — in modo legittimo in termini politici ma in modo meno legittimo dal punto di vista dei rapporti istituzionali e parlamentari — può anche non rispondere ai deputati dell'opposizione, nonché, se il caso lo richiede, a quelli della maggioranza; egli ha il diritto di farlo, tant'è che impunemente rimane lì al banco del Governo senza rispondere, spesso senza neanche ascoltare, in quanto neanche questo lo ritiene un dovere nei confronti del Parlamento. Lei, però, signor Presidente, non credo possa, nell'ambito di una discussione che riguarda una materia evidentemente legata alla presenza del

ministro in aula, sindacare in modo eccessivo quali siano gli argomenti attraverso i quali ciascun oratore ritiene di giustificare il proprio voto contrario al provvedimento.

Chiudo portandole un esempio: credo che una volta tanto il capogruppo della Lega, onorevole Cè, in modo pacato abbia sentito il dovere, egli, di esporre motivazioni di merito (in questo modo surrogando il ministro) che erano chiaramente fuori tema, perché in quel momento si discuteva dell'ordine dei lavori; tali motivazioni di merito, le quali erano, lo ripeto, chiaramente fuori argomento, hanno a mio avviso dato modo alla maggioranza ed al Governo di esprimersi, ancorché per terza persona, rispondendo alle questioni che erano state sollevate.

Evidentemente, questa totale assenza di interesse nell'interlocuzione con l'opposizione è emersa, forse anche da parte di chi nella maggioranza ogni tanto si pone determinati problemi. L'onorevole Cè, intervenendo sull'ordine dei lavori, in realtà, entrando nel merito, ha convenuto sul fatto che fosse utile fornire alcune argomentazioni. Lei, ovviamente, non ha ripreso l'onorevole Cè come, fino a dieci minuti fa, non ha ripreso nessuno di noi che pure interveniva in maniera un po' ampia sulle questioni di merito.

Siccome a lei è affidato anche l'equilibrio dei rapporti fra il Governo, il Parlamento e, in questo caso, l'opposizione, la pregherei di sollecitare il Governo ad intervenire, semplicemente per una questione di rapporti istituzionali. Perlomeno, consenta che chi interviene per motivare il proprio voto contrario faccia pesare la propria contrarietà anche a causa del silenzio del ministro. Ciò mi sembra il minimo che si possa consentire *(Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, senza alcuna ironia e con grande rispetto, farò tesoro di ciò che mi ha suggerito. Tuttavia, lei deve anche tener presente che il Presidente si trova dinanzi ad un regolamento che gli attribuisce non tanto dei

diritti quanto dei doveri rispetto al regolare funzionamento dell'Assemblea. Comunque, rifletterò su quanto lei mi ha voluto suggerire.

(Esame dell'articolo 25 - A.C. 2122-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 25 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 2122-bis sezione 4*).

Ricordo che è stato presentato l'articolo aggiuntivo 25.01 del Governo.

Ricordo, altresì, che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A - A.C. 2122-bis sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Mosella 25.1 e Valpiana 25.5, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento Ercole 25.4 nel testo così riformulato: «*Al comma 1, dopo le parole: nei settori commerciali ed economici aggiungere le seguenti: nonché nel settore della comunicazione e dell'informazione*».

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

CESARE ERCOLE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Proseguo, onorevole Saponara.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Mosella 25.2, mentre sull'emendamento 25.8 della Commissione il parere è favorevole. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Valpiana 25.6 ed invita al ritiro del subemendamento Valpiana 0.25.9.1, altri-

menti il parere è contrario. Il parere della Commissione è, inoltre, favorevole sul subemendamento Labate 0.25.9.3.

PRESIDENTE. Il subemendamento Valpiana 0.25.9.2 sarebbe così assorbito.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Sì, signor Presidente. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 25.9 della Commissione, mentre invita al ritiro dell'emendamento Ercole 25.3. Infine, esprimo parere contrario sull'emendamento Valpiana 25.7 e il parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 25.01 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIROLAMO SIRCHIA, *Ministro della salute*. (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*). Signor Presidente, concordo pienamente con quanto rappresentato dal relatore e approfitto dell'occasione per rispondere alle domande che sono state poste. Peraltro, preciso che a queste domande ho già risposto addirittura per iscritto e che nelle Commissioni ognuno di questi punti è stato ampiamente sviscerato. Ringrazio anche l'onorevole Cè che ha illustrato molto chiaramente alcuni di questi punti e passo rapidamente a rispondere alle osservazioni più critiche.

La fondazione non è un'invenzione italiana, ma è un'invenzione già sperimentata nel mondo in diversi paesi. Il consiglio di amministrazione di questa fondazione prevede una maggioranza di organismi pubblici, ossia la regione e lo Stato pariteticamente, il comune, eventuali interessi originari, e la possibilità che alcuni privati mecenati possano entrare nel consiglio di amministrazione in quanto portatori di capitali e non di interessi. Su ciò abbiamo già ampiamente discusso.

Il conflitto di interessi è previsto dalla normativa e, quindi, non c'è bisogno di descriverlo ogni volta. Ogni volta che vi è un conflitto di interessi il codice civile ci soccorre.

Questo impianto risolve due questioni. In primo luogo, consente di avere un

apporto di capitali privati — qualora si trovino, cosa che resta tutta da dimostrare — che può contribuire al finanziamento degli enti ed al finanziamento della ricerca e dell'assistenza, che sono tra loro integrate. Un elemento importante che risolve è il conflitto esistente tra le regioni e lo Stato in merito a questi istituti per cui le regioni, più volte, hanno rivendicato il fatto che, non essendo implicate nella programmazione, sono a volte costrette a pagare per decisioni che altri prendono. Abbiamo dei preclari esempi in Italia di come le regioni mal sopportino questi enti e, quindi, solamente coinvolgendole nel consiglio di amministrazione si può arrivare alla pace tra le due istituzioni.

L'altro elemento molto importante è il fatto che potendo attivare attività produttive, entrando cioè come soci di minoranza in imprese, queste fondazioni possono autofinanziarsi, con gli utili che ne derivano, e finanziare la ricerca e l'assistenza. Dunque, si può dare sostanzialmente ossigeno a questi istituti che oggi versano in gravi difficoltà economiche.

Ci tengo anche a chiarire che il paventato apporto di privati che possano condizionare la ricerca è fuori luogo completamente. Infatti, esiste una commissione nazionale della ricerca che detta gli indirizzi a tutti gli istituti scientifici e, quindi, non c'è bisogno di enti terzi: c'è già un Ministero che vigila su questo.

In conclusione, questa enorme reazione è, francamente, difficilmente comprensibile per chi conosca le cose che accadono nel mondo. Mi sembra abbastanza sorprendente che un ritardo culturale sia così giustificato da schiamazzi inutili (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'UDC (CCD-CDU) e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Mosella 25.1 e Valpiana 25.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, vorrei brevemente illustrare il no-

stro emendamento perché credo sia chiaro a tutti, anche ai colleghi più disattenti e più digiuni in materia di sanità, come questo provvedimento in materia sanitaria sia andato in maniera pesantissima a scardinare i principi che fondano il nostro servizio sanitario nazionale. Credo che l'articolo 25 ora in esame, che noi di Rifondazione comunista, insieme a tutta l'opposizione, chiediamo di abrogare perché lo troviamo inaudito, sia uno degli articoli peggiori all'interno di questo provvedimento. Infatti, propone semplicemente che il Ministero della salute, per la propria attività di tipo istituzionale, utilizzi l'apporto economico di ditte private.

PRESIDENTE. Onorevole Valpiana, mi dispiace ma il tempo a disposizione del suo gruppo è esaurito. Concluda, comunque, il suo pensiero.

TIZIANA VALPIANA. Tralasciando l'aspetto economico e di lucro sulla salute, credo sia chiara a tutti la pericolosità di lasciare che ditte private, che evidentemente commerciano e producono materiali attinenti alla sanità, possano dare apporto al ministero per fare le sue campagne pubblicitarie. Evidentemente, non saranno campagne pubblicitarie neutre, ma saranno ben attente a salvaguardare e promuovere gli interessi di quelle ditte.

Crediamo, quindi, che l'unica soluzione sia quella di eliminare l'articolo 25 (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bindi, alla quale ricordo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

ROSY BINDI. Sarò ritardata culturalmente, ma non riesco a capire il termine mecenate (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*). Qualcuno mi spiega cosa significhi mecenate oggi, nel 2002? Forse è una cosa diversa da quella che prima ho cercato di esprimere e che il ministro ha espresso ad un giornale, cioè socializzare le perdite e privatizzare gli

utili. Se, invece, l'apporto di finanziamento privato che andrà alle fondazioni di diritto privato — perché di diritto pubblico nel nostro ordinamento non ne esistono — è una cosa diversa da chi ha queste intenzioni, per cortesia chiamateli per nome e cognome.

Chi sono i mecenati italiani disponibili ad un apporto di finanziamento in una fondazione privata, cioè a portare del capitale, rinunciando a farsi coprire le perdite dal pubblico e ad ogni forma di profitto? Diteci chi sono, per favore (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Burtone, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a sua disposizione. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Signor Presidente, signor ministro, non credo che ci sia la necessità di molti ragionamenti per dimostrare quanto sia delicata la questione dell'inserimento dei privati nella comunicazione istituzionale in materia sanitaria. Potrei portare molti esempi per dimostrare quali gravi e paradossali contraddizioni si potrebbero determinare nel settore della sanità ed allora il nostro invito preciso su questa materia così importante è di fermarsi ed avviare un'ulteriore riflessione.

Se la maggioranza dovesse dimostrarsi sorda, abbiamo presentato altri emendamenti che vogliamo sottoporre all'attenzione dei colleghi e che definiscono alcuni limiti importanti, quale quello di evitare la partecipazione di chi opera nella produzione farmaceutica ma anche di privati che gestiscono servizi sanitari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labate, alla quale ricordo che ha un minuto di tempo a sua disposizione. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE. Signor Presidente, vorrei attirare l'attenzione dei colleghi e

del ministro Sirchia sull'articolo 25 sul quale stiamo discutendo e sugli emendamenti, che abbiamo presentato, come i colleghi noteranno, in diversa gradazione e scansione: prima i soppressivi e, poi, gli altri riguardanti il merito.

Ministro Sirchia, non è un sospetto derivante da atteggiamento culturale arcaico e da vizi di ideologismo perché mi ha fatto molto piacere che la Commissione e, persino, un emendamento dei colleghi Ercole e Cè della maggioranza abbiano attirato l'attenzione del Governo sul fatto che ella ritenga possibile svolgere un suo compito istituzionale — quello di fare comunicazione per le campagne di informazione sulla salute dei cittadini — con il finanziamento e l'apporto di settori privati.

Allora, o lei ci fornisce le garanzie su una legge dello Stato relativa alle campagne che i soggetti pubblici possono effettuare e sull'assenza di conflitto di interessi oppure mi domando come faccia, in buona fede, a sostenere un'idea del genere.

Se lei dovesse fare una campagna ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Labate.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mantini, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a sua disposizione. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto sulla vostra favola del capitalismo caritatevole e compassionevole che si alimenta dei mecenati. Vorrei ricordare che le società che hanno fini di lucro, ai sensi del codice civile, sono obbligate per legge a fare profitto e che le società quotate in Borsa gestiscono, oggi, il risparmio di piccoli risparmiatori — che siamo tutti noi —, i quali hanno il diritto a che i propri denari siano impiegati per fare profitto e non carità a scopo di profitto: questo è il concetto che vorrei che qualcuno chiarisse meglio, nel momento in cui ci parla di mecenati nella sanità (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a sua disposizione. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, sono seriamente preoccupato della regressione culturale; voglio dire così, per usare le parole del ministro che, in verità, ha usato anche parole che le sono sfuggite.

Ha usato una parola che in Parlamento, anche di fronte alle critiche più aspre, non bisogna mai usare: ha parlato di «schiamazzi». So che lei è molto attento alla dialettica parlamentare; evidentemente, le è sfuggito che il ministro ha etichettato le parole dei colleghi e delle colleghe con l'epiteto di «schiamazzi».

Dicevo, ci troviamo di fronte ad una regressione culturale e, mentre la collega Bindi ed altri hanno giustamente criticato la concezione di «mecenati», secondo quanto riportato oggi dall'ANSA, un parlamentare della Lega ha affermato che il Mediterraneo deve diventare nuovamente *mare nostrum*. In realtà, vi sono la Spagna, la Francia, l'Italia, la penisola balcanica, la Grecia, il Medio Oriente, la Libia, l'Egitto, l'Algeria. Ritengo che tali concezioni veramente regressive, perfino sul piano geopolitico, andrebbero abbandonate in questo Parlamento e occorrerebbe una serietà superiore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta, alla quale ricordo che ha a disposizione un minuto. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Siccome ho ascoltato il ministro e ciò rappresenta una cosa rara, tengo ad interloquire con il ministro perché spero che questa diventi una democratica abitudine.

A un certo punto il ministro ha affermato: così si introducono capitali privati e ci auguriamo che questo sia. Ma quando mai, signor ministro?

In primo luogo, lei non ha neanche la certezza che sia così; lei sta stravolgendo un impianto senza la certezza perché, se

questi mecenati ci fossero, allora la certezza vi sarebbe. Si considererebbe un investimento privato non *una tantum*, una donazione di beneficenza, ma un finanziamento di continuità, altrimenti non si spiega.

Inoltre, anche con riferimento all'articolo 25, ho letto attentamente, relativamente alle aziende private operanti nei settori commerciali ed economici, la parte in cui si prevede: «assicurando alle medesime gli effetti derivanti, in termini di ritorno di immagine, dal loro coinvolgimento nelle peculiari tematiche di utilità sociale dirette alla promozione della salute». Dunque se, ad esempio, interviene un'azienda privata, come la Nike — e sappiamo su cosa si basa il profitto di tale azienda —, per promuovere la salute dei bambini, garantiremo anche alla Nike il ritorno di immagine (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*)?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Mosella 25.1 e Valpiana 25.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	435
Votanti	431
Astenuti	4
Maggioranza	216
Hanno votato sì	189
Hanno votato no ..	242).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ercole 25.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, intervengo per precisare che di mecenati ce ne sono già e, se i colleghi del centrosinistra si informassero con un po-

chino di attenzione, saprebbero che vi è una grossa multinazionale — che non voglio nominare — che ha una trentina di progetti già operanti in Italia, presso vari ospedali italiani e per il valore di svariati miliardi, a favore dell'infanzia.

Quindi, visto che il mecenatismo esiste in ogni parte del mondo e, in modo particolare, negli Stati Uniti e nel Canada, intendo sottolineare che, con un po' più di serenità e di semplicità, senza fare battute umoristiche che lasciano il tempo che trovano, i mecenati esistono ancora e proprio per quel ritorno di immagine che indubbiamente hanno. Anzi, dovremmo spingere verso un globalismo positivo, visto che il globalismo negativo ci fa orrore.

Allora, cerchiamo di prendere il globalismo positivo e di farlo nostro, senza battute di spirito (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

GIOVANNI RUSSO SPENA. Cos'è il globalismo positivo?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci, al quale ricordo che ha a disposizione un minuto.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, a quanto pare si vogliono copiare le esperienze positive dell'estero, anche quelle di mecenatismo che esistono negli Stati Uniti d'America.

Noi abbiamo l'impressione, però, che qui si stia copiando un altro modello americano, quello che priva dell'assistenza sanitaria quaranta, cinquanta milioni di cittadini di quel paese. E questo non lo possiamo ammettere (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ercole 25.4, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	436
Votanti	408
Astenuti	28
Maggioranza	205
Hanno votato sì	389
Hanno votato no ..	19).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mosella 25.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bindi, alla quale ricordo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

ROSY BINDI. Signor Presidente, io credo che questo emendamento (*Commenti di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi sembra che non sia il caso di commentare quando la collega Bindi chiede o tiene la parola.

ROSY BINDI. Signor Presidente, li lasci divertire. Hanno pochi motivi per farlo, cosa vuole...

Dunque, l'emendamento Mosella 25.2 chiede di essere un po' più sicuri; infatti, si prevede che i finanziatori delle campagne di educazione sanitaria non appartengano al settore commerciale o di produzione di prodotti, presidi, strumentazioni, tecnologie sanitarie nonché di prodotti farmaceutici.

Credo sia sacrosanto chiedere di esprimere un voto favorevole sull'emendamento Mosella 25.2. Mi domando se si sia disponibili ad accettare per campagne di educazione alla salute finanziamenti che provengono da questi settori commerciali e di produzione. Se lo si accetta, io faccio un po' di fatica a pensare che ci siano mecenati multinazionali, nelle case farmaceutiche o nel settore di produzione dei presidi e delle tecnologie sanitarie, così disinteressati sui risultati delle campagne di educazione sanitaria che loro stessi

finanziano. Quindi, chiedo di esprimere un voto favorevole. Vorrei capire se ci è chiaro cosa stiamo facendo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, vorrei che il ministro Sirchia prestasse attenzione. Non so se gli argomenti che noi poniamo facciano riferimento ad un ritardo culturale. D'altra parte, sulla cultura voi siete su posizioni avanzate ed avete Sgarbi che potrebbe certificare se queste campagne sono fatte correttamente o meno.

È qui che si vede la buona fede degli argomenti proposti. Credo sia corretto stabilire che eventuali imprenditori privati, che intendano contribuire a queste campagne, non debbano avere interesse in materia sanitaria; in caso contrario, ci potrebbe essere una distorsione della campagna per fini che non hanno il carattere generale di comunicazione di questioni attinenti alla salute dei cittadini. Tali campagne potrebbero, invece, essere finalizzate alla valorizzazione di prodotti, di ausili, di strumentazioni sanitarie, di presidi, di interventi che fanno riferimento alla campagna che voi volete finanziare. Quindi, credo che la maggioranza dovrebbe accogliere almeno questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo di Rifondazione comunista sull'emendamento Mosella 25.2, vorrei rivolgere una domanda direttamente al ministro Sirchia. Se, con riferimento all'articolo che stiamo per approvare, la Nestlé decidesse di sponsorizzare una campagna di promozione dell'allattamento al seno, considerando ciò che avviene presso tutti gli altri Governi del mondo e ciò che

l'UNICEF sostiene (accusando la Nestlé per la politica dissennata che porta alla morte di milioni di bambini) il ministro Sirchia sarebbe disponibile ad accettare la sponsorizzazione di questo mecenate?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mosella 25.2., non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	430
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 25.8 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	437
<i>Votanti</i>	417
<i>Astenuti</i>	20
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	408
<i>Hanno votato no</i>	9).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valpiana 25.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, illustro brevemente questo nostro emendamento, perché noi, che non siamo a favore del principio della sussi-

diarietà, pensiamo tuttavia che le persone non possano essere gestite in maniera totale dal centro.

In questo caso, il Ministero della salute decide di accettare le campagne sponsorizzate da ditte private. Noi chiediamo che i direttori generali delle singole aziende — delle Asl o delle aziende ospedaliere — possano respingere la pubblicità fatta all'interno delle strutture che dirigono da loro non ritenuta consona né all'ambiente né al tipo di politica sanitaria che lì viene fatta. Pertanto, visto che qui dentro in tanti si sono dichiarati moltissime volte a favore del principio di sussidiarietà, ritengo che questo sia uno dei casi in cui si debba lasciare alle realtà locali anche un margine di scelta, non un centralismo che obbliga tutti a fare le stesse cose.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 25.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	434
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Passiamo alla votazione del subemendamento Valpiana 0.25.9.1.

Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro.

TIZIANA VALPIANA. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, ci chiediamo semmai perché ci sia l'invito al ritiro. Infatti, se si vuole garan-

tire l'inesistenza, invece di scrivere la parola « prioritariamente » (e, quindi, non si capisce dopo cosa ci sia), si dovrebbe utilizzare l'espressione « assoluta inesistenza »; ciò dovrebbe andare bene sia alla Commissione, ma soprattutto al ministro, perché garantirebbe maggior trasparenza a quanto espresso nell'articolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Valpiana 0.25.9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	430
<i>Votanti</i>	404
<i>Astenuti</i>	26
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	169
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI *(ore 17,10)*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Labate 0.25.9.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	444
<i>Votanti</i>	440
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	438
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Avverto che il subemendamento Valpiana 0.25.9.2 è assorbito a seguito dell'approvazione del subemendamento Labate 0.25.9.3.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 25.9 della Commissione, come subemendato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	443
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì ... 431).</i>	

Passiamo all'emendamento Ercole 25.3. Chiedo al presentatore se accede all'invito al ritiro.

CESARE ERCOLE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valpiana 25.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, nel comma precedente che abbiamo votato, c'è una frase (sfido chiunque a trovare nella normativa di qualsiasi altro paese una frase così imprecisa come « in termini di ritorno di immagine », che mi ricorda tantissimo chi lavora nelle televisioni, ma pochissimo chi fa le leggi) che ritengo possiamo definire « berlusconiana ».

Ora, dal momento che oltre all'immagine, queste campagne daranno anche sicuramente luogo a profitti, noi chiediamo che almeno i proventi dei finanziamenti derivanti da questo tipo di pubblicità vengano utilizzati dalle aziende sanitarie — le quali, ad esempio, sono costrette (visto che non avete approvato il nostro emendamento precedente) a fare spazio nelle loro

aziende alla pubblicità — per il bene della popolazione in materia sanitaria (quindi, per l'informazione sanitaria, per l'educazione alimentare, per il miglioramento degli stili di vita): in sostanza, che a questo servano i proventi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 25.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	448
<i>Votanti</i>	447
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì 207</i>	
<i>Hanno votato no .. 240).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 25, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	446
<i>Votanti</i>	442
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì 241</i>	
<i>Hanno votato no .. 201).</i>	

Dovremmo ora passare alla votazione dell'articolo aggiuntivo 25.01 del Governo. Vi chiedo se vi siano obiezioni, dal momento che non sono ancora trascorse ventiquattr'ore dalla sua presentazione.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, in considerazione del fatto che questo articolo aggiuntivo raccoglie alla lettera oltre che nella sostanza il contenuto degli emendamenti presentati in Commissione da parte del nostro gruppo e di altri gruppi dell'opposizione, non vi sono obiezioni, da parte nostra, a procedere alla votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 25.01 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	448
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	22
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	424
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

***(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 2122-bis)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 2122-bis sezione 5)*.

Qual è il parere del Governo?

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Leoni n. 9/2122-bis/6 e l'ordine del giorno Bindi n. 9/2122-bis/1, se dopo le parole « coloro che » si aggiungono le parole « possono dar luogo a conflitti di interesse ». Gli ordini del giorno Lo Presti n. 9/2122-bis/2, Pistone n. 9/2122-bis/3 e Ascierio n. 9/2122-bis/5 sono accolti come raccomandazione.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Palumbo n. 9/2122-bis/4 *(Nuova formula-*

zione) se dopo le parole « nonché per la gestione di » vengono aggiunte le parole « assistenza e di ».

Riguardo all'ordine del giorno Battaglia n. 9/2122-bis/7, ci sembra abbastanza strano stravolgere da un punto di vista giuridico gli impegni che debbono essere assunti. Infatti, tale ordine del giorno recita: « La Camera impegna il Governo ad autorizzare la regione Lazio e l'IRCCS S. Raffaele — IFO di Roma ad assumere in pianta organica il personale (...) ». Il Governo, quindi, accoglie tale ordine del giorno come raccomandazione per due motivi. Il ministero, infatti, è parte in causa avendo acquistato insieme alla regione la struttura dell'IRCCS S. Raffaele; inoltre, il Governo non può autorizzare la regione Lazio ad assumere in pianta organica il personale. Mi sembra un'invasione di campo rispetto a problemi di carattere giuridico. Pregherei quindi i firmatari dell'ordine del giorno di chiarire questo aspetto.

PRESIDENTE. Onorevole Bindi, accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/2122-bis/1, proposta dal Governo?

ROSY BINDI. Signor Presidente, questo ordine del giorno, così come riformulato, potrebbe anche essere condiviso se il Governo non avesse espresso parere negativo su tutti quegli emendamenti che esplicitavano il conflitto di interessi.

La dicitura generica: « possono dar luogo a conflitti di interesse » proposta da un Governo che non ritiene in conflitto di interessi le case farmaceutiche e gli imprenditori privati che operano nel settore sanitario — gli emendamenti al riguardo sono stati, infatti, respinti — ci insospettisce.

Ministro Sirchia, a proposito di cultura, la cultura di questa maggioranza e di questo Governo sul conflitto di interessi la conosciamo bene, consentiteci quindi di non fidarci troppo.

Se si accetta l'inciso per cui si troveranno in conflitto di interessi, per esempio, le case farmaceutiche, le cliniche o gli

ambulatori privati, allora noi accettiamo, la riformulazione proposta dal Governo. Ma se non vi è un'esemplificazione e ci si limita a parlare di conflitto di interessi, vista la vostra stravolgente cultura in questa materia, non ci fideremo ed insisteremo per la votazione per vedere fino a che punto arriverete nell'accettazione di questo ordine del giorno. Naturalmente al Senato il suo contenuto verrà ripresentato in un emendamento.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Pensiamo che la riformulazione, al di là delle considerazioni della Bindi, sia precisa...

SERGIO SABATTINI. Dell'onorevole Bindi...

PRESIDENTE. Andiamo avanti.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. L'onorevole, la dottoressa, professoressa Bindi ...

PRESIDENTE. Non facciamo così, non serve a niente. Andiamo avanti.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Pensavo che potesse essere accolta nell'ordine del giorno, la dizione: « possono dare luogo a conflitti di interesse ». Poiché mi sembra di capire che non si accetta la modifica rispetto alla quale il Governo esprimerebbe disponibilità, esprimiamo parere contrario su quanto affermato dell'onorevole Bindi.

PRESIDENTE. Onorevole Bindi, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Bindi n. 9/2122-bis/1, accolto come raccomandazione dal Governo?

ROSY BINDI. Sì, signor Presidente; posso anche accettare il tono confidenziale del sottosegretario Corsi (non sono queste

le cose che ci dividono, sono ben altre), ma mi pare evidente che, nel momento in cui il Governo rifiuta queste esemplificazioni, vuol dire che non rifiuterà, come partecipazione alla fondazione privata per la gestione degli IRCCS, le case farmaceutiche e i proprietari delle cliniche private adiacenti agli istituti di ricovero e di cura a carattere scientifico. Grazie per la vostra cultura sul conflitto di interessi (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bindi n. 9/2122-bis/1, accolto come raccomandazione dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	428
Votanti	426
Astenuti	2
Maggioranza	214
Hanno votato sì	190
Hanno votato no ..	236).

ROSY BINDI. Bravi, bravi!

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Lo Presti non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2122-bis/2, accolto come raccomandazione.

Onorevole Pistone, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2122-bis/3, accolto come raccomandazione?

GABRIELLA PISTONE. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Palumbo, accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/2122/bis/4 proposta dal Governo?

GIUSEPPE PALUMBO. Sì, signor Presidente, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Ascierto, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2122-bis/5?

FILIPPO ASCIERTO. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Leoni, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2122-bis/6?

CARLO LEONI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2122-bis/7?

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, se il Governo vuole un chiarimento, potremmo concordare di scrivere: « impegna il Governo a concordare con la regione Lazio ed il S. Raffaele le modalità di assunzione in pianta organica ». Credo che con questa riformulazione il Governo lo possa accettare.

PRESIDENTE. Il Governo?

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Sì.

PRESIDENTE. In questo modo il Governo lo accetta.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Lo accoglie come raccomandazione.

AUGUSTO BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. No signor Presidente, se il Governo lo accoglie come raccomandazione, insisto per la votazione perché deve finire questa storia che i sottosegretari ed i deputati della maggio-

ranza vanno al S. Raffaele a dire a 120 lavoratori che devono essere assunti in pianta organica e poi, dietro, si traffica per costituire una società mista alle spalle di questi 120 lavoratori! Pertanto, scoprite le carte e ognuno dica se vuole l'assunzione in pianta organica o costituire la società mista.

PRESIDENTE. Cosa risponde il Governo? Lo accetta o lo accoglie come raccomandazione?

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Battaglia n. 9/2122-bis/7 come raccomandazione. Penso che i comizi in questa sede, onorevole Battaglia, non vadano fatti, anche perché (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, scusate, è un giudizio...

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Lo accogliamo come raccomandazione; a parte il fatto che, con riferimento ai dipendenti, l'onorevole Battaglia fa qualche confusione; non si tratta del numero che ha detto, ma di molti di più. Sarebbe opportuno che si leggesse bene gli atti ...

FRANCESCO BONITO. Leggili tu, ignorante.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Lo accettiamo come raccomandazione, sapendo benissimo (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Scusate, onorevoli colleghi, l'onorevole Battaglia ha affermato alcune cose, anche in modo polemico, come è comprensibile e logico. L'onorevole sottosegretario ne afferma altre; stiamo tutti tranquilli... (*Commenti*) non ci siamo, secondo alcuni punti di vista.

Onorevole sottosegretario, se posso riassumere per semplificare...

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Vorrei dirlo io, signor Presidente, se mi consente.

PRESIDENTE. Prego.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Non ho bisogno di interpretazione.

Questa è un'aula in cui ognuno deve esprimere liberamente il proprio pensiero. Non credo che quattro urla possano spaventarci (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Penso che questo sia un modo serio di compiere il nostro dovere: non ho parlato, non ho interrotto nessuno, ho ascoltato tutti. Penso che l'onorevole Battaglia sappia — lo deve sapere perché lo sa — che si sta lavorando per trovare una soluzione; se, poi, stasera egli vuole portare un pezzo di carta a quegli operai, che non sono 120 dipendenti ma molti di più, lo faccia pure.

Noi pensiamo di affrontare questa materia in maniera seria, con sobrietà e cercando di arrivare a risultati concreti (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Battaglia se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2122-bis/7, accolto come raccomandazione.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, non faccio comizi! Ho soltanto posto, e non è la prima volta, una questione seria che riguarda il futuro dei lavoratori e di una importante struttura a carattere scientifico. Credo che, di fronte alle cose affermate dal sottosegretario, non vi sia altra soluzione che porre in votazione l'ordine del giorno. Così si vedrà chi fa i comizi, chi difende in questa sede i lavoratori e gli istituti o chi si reca all'istituto San Raffaele a dire cose che non mantiene in questa sede (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Battaglia n. 9/2122-bis/7, accolto come raccomandazione dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	438
Votanti	436
Astenuti	2
Maggioranza	219
Hanno votato sì	196
Hanno votato no ..	240).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

In morte di Giuliana Nenni (ore 17,25).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è mancata nella giornata di oggi la figlia di Pietro Nenni, Giuliana Nenni. Credo sia opportuno che la Camera la ricordi: è stata una nostra collega e proveniva da una famiglia profondamente radicata nella grande tradizione del socialismo italiano (*Applausi — Il Presidente si leva in piedi e con lui l'Assemblea ed i membri del Governo — L'Assemblea osserva un minuto di silenzio*).

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 2122-bis (ore 17,30).

**(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 2122-bis)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amici.

SESA AMICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo giunti a conclusione dell'esame difficile di questo disegno di legge collegato, un collegato che probabilmente